



Fondazione
Querini Stampalia
Onlus

main partner



FONDAZIONE FURLA

partner istituzionale
institutional partner



REGIONE DEL VENETO

con la speciale collaborazione
with the special collaboration



Fondazione di Venezia

e di
and



COMPAGNIA
di San Paolo



con il supporto
supported by

Alexander and Bonin
New York

G A L E R I E
C H A N T A L
C R O U S E L

Galerie Max Hetzler, Berlin

GALLERIA CONTINUA
San Gimignano / Beijing / Le Moulin

White Cube

Iniziativa finanziata ai sensi dell'art.45
"Interventi regionali per l'arte contemporanea"
L.R. 1/2004

Le attività della Fondazione Querini Stampalia
sono sostenute dal Comune di Venezia
e dalla Fondazione di Venezia

Mona Hatoum

Interior Landscape

Venezia, Palazzo Querini Stampalia
4 giugno / 20 settembre 2009

La Fondazione Querini Stampalia apre al pubblico giovedì 4 giugno **Mona Hatoum. Interior Landscape**, una grande mostra di nuove e importanti opere di Mona Hatoum che coincide con la vernice della 53. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

La mostra si snoda sia nello spazio dedicato alle mostre temporanee che all'interno della collezione permanente del Museo nell'edificio storico, antica dimora della famiglia Querini Stampalia. A cura di **Chiara Bertola in stretta collaborazione con l'artista**, questa mostra comprende una **trentina di opere**, delle quali **molte nuove e altre mai esposte in Europa**.

Il progetto espositivo è stato reso possibile grazie alla *partnership* con la **Fondazione Furla di Bologna**, main partner, la **Regione del Veneto**, partner istituzionale, e la speciale collaborazione con la **Fondazione di Venezia**.

Sono state inoltre preziose le partecipazioni di British Council - Londra; Compagnia di San Paolo; Goethe-Institut Mailand.

Mona Hatoum. Interior Landscape è stata ideata come parte di un ciclo di progetti intitolati **Conservare il futuro**, dedicati al rapporto fra arte antica e contemporanea, tra un passato da tutelare e un futuro da progettare. La Fondazione Querini Stampalia crede nell'idea che gli artisti contemporanei possano offrire una prospettiva differente sul nostro passato e che la nozione di passato richieda continuamente azione e trasformazione poiché esso è vivo. Mona Hatoum è stata invitata a confrontarsi con la memoria e la storia della Fondazione e ha creato una mostra che dona un nuovo, vibrante contesto a questo museo.

Così Chiara Bertola descrive il percorso espositivo nel saggio in catalogo: "Nel museo, le opere di Mona Hatoum hanno un effetto "straniante" e attivano una serie di relazioni, distanze, vuoti, rotture... proprio in virtù del loro essere "intruse". I lavori esposti si mettono anche in contrasto con il consueto modo di fruire un'opera d'arte. Si tratta infatti di opere che costringono a uscire da un rapporto di tranquilla e accogliente contemplazione - tipica della fruizione museale - per deragliare e aprire inconsuete associazioni. Questo si avverte nella cella di **Interior Landscape**, dove l'immagine storica della mappa della Palestina ritorna impressa nei vari oggetti dell'intera installazione. (...) Il desiderio di vedere disegnata questa nazione, com'era prima che la tagliassero in diversi pezzi, è destinato a restare un sogno: la sagoma storica della Palestina è tratteggiata dai capelli rimasti sul cuscino, come uscita dalla notte e dall'inconscio, oppure la rivediamo, forma fragile e instabile, venire fuori dalla deformazione di un appendiabiti di filo di ferro. Sogni destinati a sparire perché la realtà di quella mappa è quella appesa e tagliata come una borsa piena di buchi sullo stesso attaccapanni. All'entrata della mostra, su tre leggeri tavoli con cavalletti, sono esposte tre mappe di tre città: si tratta di **3D Cities** - Beirut, Baghdad e Kabul -, tre città la cui vita si è svolta tra ripetute distruzioni e successive ricostruzioni. Sulle tre mappe l'artista ha creato dei veri e propri crateri nella carta, tagliandola e facendola penetrare all'interno come il segno lasciato da una bomba. Altre volte, con lo stesso sistema, la carta fuoriesce creando un rigonfiamento verso l'esterno, come l'architettura che sale in una città in ricostruzione. L'artista fa emergere o deprimere la carta delle mappe cercando di eliminare l'astrazione bidimensionale di un territorio riprodotto, e ricreando



Fondazione
Querini Stampalia
Onlus

Mona Hatoum

Interior Landscape

main partner



FONDAZIONE FURLA

Venezia, Palazzo Querini Stampalia
4 giugno / 20 settembre 2009

partner istituzionale
institutional partner



con la speciale collaborazione
with the special collaboration



e di
and



con il supporto
supported by

Alexander and Bonin
New York

G A L E R I E
C H A N T A L
C R O U S E L

Galerie Max Hetzler, Berlin

GALLERIACONTINUA
San Gimignano / Beijing / Le Moulin

White Cube

una complessità maggiore, appunto a tre dimensioni, articolata dai segni della distruzione e della ricostruzione. (...) Anche la miniaturizzazione del Monumento dei Martiri compiuta da Mona Hatoum in **Witness** (2009) tocca ancora il difficile tema della memoria del passato da ricostruire e della complessa ridefinizione dei luoghi e dei monumenti nel nuovo panorama ermeneutico di una città distrutta. Nello stesso modo in cui certi luoghi vengono spianati e "modernizzati" in un progetto di ricostruzione, diventando luoghi anonimi o non-luoghi, anche il monumento dedicato ai martiri nella *Place des Martyrs* a Beirut, diventa qui un soprammobile che ha disattivato definitivamente la sua funzione simbolica originaria. Ora è simile al "Trionfo della bellezza", il centrotavola in biscuit del servizio di porcellana di Sèvres che troneggia in mezzo al tavolo aristocratico del XVIII sec. nella casa museo della famiglia Querini, al quale Mona si è ispirata. (...) Così, da una piazza pubblica, il monumento finisce sopra una tavola privata, perdendo definitivamente il suo ruolo "simbolico" e assumendo quello "decorativo" di un soprammobile. Il monumento ai caduti di Beirut essendo al centro della piazza si è trovato al centro e nel punto cruciale del conflitto civile che ha diviso Beirut per quindici anni, tanto da riportare i segni della distruzione ovunque sulla superficie del bronzo. Nel ridefinirlo come statuetta di porcellana l'artista non dimentica di lasciare visibili buchi e mutilazioni accentuando in questo caso anche l'ironia della sorte per un monumento ai martiri, anch'esso "martirizzato" dai proiettili e mutilato.

Nel portico centrale sono sufficienti due grandi opere come **Worry Beads** e **Hot Spot III** per sintetizzare lo stato di tensione che negli ultimi anni ha turbato il mondo. **Worry Beads**, ad esempio, il rosario musulmano, è presentato in proporzioni gigantesche e minacciose perché composto da palle di cannone. I grani del rosario non servono più a scandire il ritmo cantilenante di una preghiera o di un mantra, ma il loro suono ipnotico ora rimbomba con una serie di colpi precisi e violenti che allertano.

Infine, un cubo di filo spinato, ingombro pesante per il peso simbolico di tutte le "recinzioni spinate" che evoca, diventa - efficace ossimoro - così leggero da "levitare" nella stanza, sospeso in mezzo al vuoto. Leggero, resistente, poco costoso - caratteristiche che rendono il filo spinato potente, tristemente efficace e famoso alla fine dell'800 -, in **Impenetrable** il filo spinato è un micidiale ingombro ma nello stesso tempo anche un'eterea e stupefacente architettura dalla forma minimale. Ancora una volta la capacità sintetica di Mona Hatoum riesce a tenere insieme diversi livelli, disattivando in questo caso quello "pericoloso" e "terribile" attraverso la magia e lo stupore.

Oltre la massa sospesa di **Impenetrable**, s'intravedono, nell'angolo della stanza, le macchie del vetro rosso di **A Bigger Splash**. (...) Tutti hanno sempre rilevato l'aspetto drammatico, spaventoso e pericoloso dell'arte di Mona Hatoum; in questo scritto ho voluto sottolineare prima di tutto l'aspetto vitale presente lungo tutto il suo lavoro. Anche nel duro **Interior Landscape** di cui l'artista ci chiede di prendere coscienza, riusciamo a scorgere qualcosa di vivo nella possibilità di rinascita che segue sempre la distruzione.

All'interno del Museo nella bacheca dove sono esposte porcellane di varie epoche e stili, Mona Hatoum ha inserito il suo **T42 (Gold)** (2009), anch'esso di porcellana, qui in una versione "museificata" con l'aggiunta del bordo d'oro. Si tratta di un set di tazze da tè per due che risulta però inutilizzabile da due persone in quanto è inseparabile: inadeguato esattamente come lo stare in coppia (...). In un'altra bacheca incontriamo delle preziose e colorate forme di vetro. L'idea di trasporre nel vetro forme di bombe a mano, ambigualmente in bilico tra l'ordigno micidiale e la sensualità di un frutto -

Iniziativa finanziata ai sensi dell'art.45
"Interventi regionali per l'arte contemporanea"
L.R. 1/2004

Le attività della Fondazione Querini Stampalia
sono sostenute dal Comune di Venezia
e dalla Fondazione di Venezia



Fondazione
Querini Stampalia
Onlus

main partner



FONDAZIONE FURLA

partner istituzionale
institutional partner



con la speciale collaborazione
with the special collaboration



e di
and



con il supporto
supported by

Alexander and Bonin
New York

G A L E R I E
C H A N T A L
C R O U S E L

Galerie Max Hetzler, Berlin

GALLERIA CONTINUA
San Gimignano / Beijing / Le Moulin

White Cube

Mona Hatoum

Interior Landscape

Venezia, Palazzo Querini Stampalia
4 giugno / 20 settembre 2009

Pommes et granades, questo il titolo della prima versione in vetro - era nata dalle forme colorate e dalle diverse tecniche di lavorazione del vetro osservate a Murano. Per la mostra veneziana l'artista ha sfruttato l'abilità e le tecniche della tradizione dei maestri vetrai, per produrne un'edizione nuova che, dentro al museo, in un contesto percettivo inusuale, si rinnova ulteriormente. (...)

Oltre all'incontro tra l'artista e il pubblico prima dell'inaugurazione, viene realizzato un programma di **attività didattiche** che si svolgono nel corso della mostra e che comprendono visite guidate e laboratori per bambini e ragazzi.

Il catalogo della mostra, pubblicato da **Edizioni Charta**, in versione italiana e inglese, contiene i testi di Chiara Bertola e Réda Bensmaïa (Professore di Letteratura Francese alla Brown University, USA). La pubblicazione include anche un ampio apparato iconografico che comprende una serie di scatti inediti tratti dall'archivio dell'artista per documentare il suo percorso creativo, oltre alle immagini dell'allestimento veneziano che verranno inserite nella seconda edizione del volume prevista subito dopo l'inaugurazione.

Mona Hatoum. Interior Landscape è realizzata con il generoso supporto di Alexander and Bonin - New York; Galerie Chantal Crousel - Parigi; Galerie Max Hetzler - Berlino; Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Le Moulin; Jay Jopling/White Cube - Londra.

Per ulteriori informazioni sulla mostra *Mona Hatoum. Interior Landscape* :
Ufficio stampa

Alessandra Santerini, cell. 335 68 53 767, e-mail: alessandra.santerini@alice.it
Ilaria Gianoli, cell. 333 63 17 344, e-mail: ilariagianoli@tin.it

Per ulteriori informazioni sulla Fondazione Querini Stampalia :
Ufficio stampa

Sara Bossi, cell. 339 8046499, tel: 041 2711441, fax 041 2711445
e-mail: ufficiostampa@querinistampalia.org www.querinistampalia.it

Per ulteriori informazioni sulla Fondazione Furla :

Carolina Profilo Tel: 02 76075140; e-mail: carolina.profilo@furla.it